

Convegno Ance sul rischio sismico e idrogeologico - scheda1

9 Ottobre 2012

Primo Rapporto Ance-Cresme - Lo stato del territorio italiano 2012 - Il rischio sismico e idrogeologico

La dimensione della pericolosità: quasi metà del territorio a elevato rischio terremoti

Il territorio italiano è caratterizzato da un forte rischio naturale.

Le aree a elevato **rischio sismico** sono circa **il 44% della superficie nazionale** (131 mila kmq) e interessano **il 36% dei comuni (2.893)**.

Le aree a elevata **criticità idrogeologica** (rischio frana e/o alluvione) rappresentano circa **il 10%** della superficie italiana (29.500 kmq) e riguardano **l'89% dei comuni (6.631)**.

La tutela della popolazione residente in queste aree, il risanamento idrogeologico del territorio e la messa in sicurezza del patrimonio sono **questioni prioritarie per il Paese**.

Un italiano su tre vive in zone a rischio sismico

Nelle aree ad elevato rischio sismico vivono **21,8 milioni di persone** (36% della popolazione), per un totale di 8,6 milioni di famiglie e si trovano circa **5,5 milioni di edifici** tra residenziali e non residenziali.

Un decimo della popolazione nelle aree a rischio idrogeologico

La popolazione residente nelle aree ad elevato rischio idrogeologico è pari a **5,8 milioni di persone** (9,6% della popolazione), per un totale di 2,4 milioni di famiglie.

In queste aree si trovano oltre **1,2 milioni di edifici**. Tra questi particolarmente esposti al rischio sono i **capannoni**, che richiedendo ampi spazi costruttivi spesso si trovano ai margini delle città, al limite con aree a rischio.

La mappa del rischio: sismico...

Il rischio sismico maggiore riguarda le **regioni della fascia appenninica e del Sud Italia**.

Al primo posto c'è la **Campania**, in cui 5,3 milioni di persone vivono nei 489 comuni a rischio sismico elevato.

Seguono la **Sicilia**, con 4,7 milioni di persone in 356 comuni a rischio e la **Calabria**, dove tutti i comuni sono coinvolti, per un totale di circa 2 milioni di persone.

E sempre in queste tre regioni il patrimonio edilizio è esposto a rischio sismico maggiore: **Sicilia (2,5 milioni di abitazioni)**, **Campania (2,1 milioni di abitazioni)**, **Calabria (1,2 milioni)**.

.....e idrogeologico

La superficie italiana ad elevata criticità idrogeologica è per il **58%** soggetta a fenomeni di **frana** (17.200 kmq) e per il **42%** è a rischio **alluvione** (12.300 kmq).

Sommando i due elementi di criticità, l'**Emilia Romagna** è la regione che presenta un maggior livello di esposizione al rischio, con 4.316 kmq, pari al 19,5% della superficie. Seguono la **Campania** (19,1% di aree critiche), il **Molise** (18,8%) e la **Valle d'Aosta** (17,1%).

Su scala regionale in cinque regioni - la Valle d'Aosta, l'Umbria, il Molise, la Calabria e la Basilicata - tutti i comuni hanno una quota di superficie territoriale interessata da aree di elevata criticità idrogeologica.

A livello provinciale, invece, al primo posto c'è **Napoli**, dove 576 mila persone risiedono nelle aree a rischio elevato (208 mila abitazioni), al secondo posto **Torino** (326 mila persone e 148 mila abitazioni) e al terzo **Roma** (216 mila persone e quasi 96 mila abitazioni).

Patrimonio edilizio vecchio e conservato male

La pericolosità degli eventi naturali è senza dubbio amplificata dalla elevata **vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano**.

Oltre il 60% degli edifici (circa 7 milioni) è stato costruito prima del 1971, quindi prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica per nuove costruzioni (1974).

Di questi, **oltre 2,5 milioni** risultano in **pessimo o mediocre stato di conservazione**.

A livello regionale è la **Sicilia** a presentare la situazione più critica, con oltre 800 mila edifici realizzati più di 40 anni fa.

Terremoto dell'Emilia: il non residenziale ha reagito peggio

Sulla base dei dati pubblicati dalla Regione Emilia Romagna e relativi agli oltre 40 mila sopralluoghi effettuati da Protezione Civile e Enea, emerge che il settore residenziale complessivamente ha reagito bene al sisma, con il 37% degli edifici dichiarati inagibili.

Il settore non residenziale fa rilevare invece i problemi maggiori.

Soltanto il 27% degli edifici privati ad uso produttivo è risultato agibile, mentre quasi il 50% è stato giudicato totalmente inagibile. Si consideri poi che dei 1.006 edifici giudicati inagibili ben 741 ricadono nella provincia di Modena.

Un terzo dei capannoni a rischio terremoti

Nel 2011 sono presenti sul territorio nazionale **325.427 capannoni** a esclusivo o prevalente uso produttivo.

Ben 4 capannoni su 10 sono stati realizzati tra il 1971 e il 1990, per un totale di 133,5 mila edifici, e quasi 3 su 10 sono stati costruiti dopo il 1990.

Nelle aree a elevato rischio sismico rientrano oltre **95 mila strutture**, pari al 29% del totale.

La **Campania** ha il maggior numero di strutture nelle aree a rischio, oltre 15.900 edifici, seguita dalla **Sicilia**, con 12.600 capannoni, e dall'**Emilia Romagna**, con 12.300 strutture.

Ma **l'Emilia Romagna ha complessivamente il maggior numero di capannoni esposti a rischio naturale**, dal momento che ben 7.941 strutture si trovano nelle aree ad elevato rischio idrogeologico.

Regioni con una quota consistente di edifici produttivi esposti a rischio di frane o alluvioni sono anche la **Lombardia** (4.125) e il **Veneto** (3.961).

Scuole e ospedali: a Sud quasi metà delle strutture a rischio

In Italia sorgono **64.800 edifici a esclusivo o prevalente uso scolastico** (91,4 milioni di mq complessivi, in media 1.410 mq per edificio).

Si tratta di un patrimonio piuttosto antiquato, se si pensa che un edificio su dieci è

stato realizzato in epoca anteriore al 1919 e complessivamente **oltre il 60% prima del 1971**.

Oltre 24 mila scuole (37%) si trovano in aree a elevato **rischio sismico**, circa 6.250 (9,6%) sorgono in aree a forte **rischio idrogeologico**.

Gli ospedali nel territorio nazionale **sono circa 5.700** (44,2 milioni di m², in media 7.776 m² per edificio).

Le strutture esistenti nelle aree a **rischio sismico** sono **1.822** edifici, **547** ospedali sorgono invece in aree a forte **rischio idrogeologico**.

Quasi il 45% dell'intero patrimonio, pari a 11.470 edifici tra scuole e ospedali, si trova **nelle regioni del Sud** e il 22% al Centro. Più contenuto è il patrimonio esposto a rischio al Nord.

A livello regionale **la Sicilia, la Campania e la Calabria** presentano la situazione di rischio maggiore con oltre 10 mila edifici esistenti nelle aree di rischio elevato: in Sicilia 4.894 scuole e 398 ospedali, in Campania 4.872 scuole e 271 ospedali, in Calabria 3.200 scuole e 190 ospedali.

8257-scheda stampa - Il rischio sismico e idrogeologico.pdf [Apri](#)